

Adesso Nina è la principessa di Seborga Cerimonia di investitura con tuffo nel passato

Ieri il giuramento della sovrana nel giorno della festa patronale: «Un segno di speranza verso la lenta ripartenza»

DANIELA BORGHI
SEBORGA

Con una cerimonia dal sapore medievale con cavalieri, templari, armigeri, guardie, dame e una suonatrice d'arpa, il Principato di Seborga ha «incoronato» la sua prima principessa. Nina Dobler Menegatto, ex moglie del principe Marcello I, che aveva dato le dimissioni nell'aprile del 2019, era stata eletta il 10 novembre, ma la cerimonia di giuramento di fedeltà «al Principato dei Consiglieri della Corona e dei Priori» e investitura si è svolta solo ieri a causa dell'emergenza-co-

ronavirus (era prevista il 3 maggio). Si è così scelto il giorno della festa patronale dedicata a San Bernardo e «festa nazionale», rispettando così una tradizione che riunisce ogni anno i seborghini, orgogliosi della vocazione indipendentista del loro principato. La cerimonia si è svolta nel rispetto delle norme anti-Covid con ingressi sorvegliati e contingentati, indossando le mascherine e nel rispetto del distanziamento sociale, anche grazie alla collaborazione della Protezione civile.

La bella Nina, 42 anni, im-

prenditrice di origini tedesche che si è innamorata di Seborga e l'ha scelta per vivere con la figlia Maya (di 1 anno e un mese) e i suoi cavalli, ha fatto il suo ingresso, puntuale, alle 16, sul sagrato della chiesa di San Bernardo. Con un tubino in pizzo macramé bluette (i colori del Principato sono bianco e blu) e un elegante chignon, ha salutato il popolo di Seborga e i turisti che l'aspettavano. Assente il sindaco Enrico Illariuzzi. «È l'unico evento della stagione - osservano alcuni abitanti - Purtroppo quest'anno non è stato organizzato nulla,

neppure le serate enogastronomiche in piazza».

I seborghini hanno collaborato all'evento ripulendo il paese che, per l'occasione, ha sfoggiato nuove bandiere fornite dal Principato.

Nina, scortata dalle guardie, davanti al Capo dei Priori, Remo Ferrari, ha affermato: «Io Nina, principessa di Seborga, giuro solennemente davanti a Dio e al cospetto del popolo sovrano di essere fedele al principato e di osservare lealmente gli statuti generali e le leggi». Ha ricevuto la fascia, la spada «quale emblema difesa

della sacra terra del principato», e le chiavi «simbolo di governo» e un collare «quale segno del potere».

«Che la giornata sia un segno di speranza e di fiducia verso la lenta ripartenza - ha detto - Non nascondo che in questi primi 9 mesi di governo avremmo voluto fare molto di più. La grandissima presenza di giornalisti oggi testimonia però che la favola del Principato di Seborga è ancora molto attrattiva e affascinante: Seborga è ancora forte, fiera della sua storia e delle sue tradizioni. Ora che la situazione si è un po' cal-

mata, e speriamo davvero che non torni a peggiorare in maniera drastica, confido che potremo ripartire e recuperare il tempo perduto».

Le note d'arpa di Claudia Murachelli hanno contribuito a creare l'atmosfera del tempo che fu, prima del giuramento dei consiglieri della corona: Mauro Carassale, Sabina Tomassoni, Giovanni Fiore, Luca Pagani, Maria Carmela Serra, Franco Murduano, Francesco Verrando, Patrizia De Paola e Sabina Camarda. La favola del Principato continua. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1. Un momento dell'investitura della principessa di Seborga Nina: il capo delle guardie le fa indossare il collare «quale segno del potere»
2. Gli armigeri all'ingresso del sagrato della chiesa di San Bernardo
3. La sfilata dei cavalieri con il mantello e la croce dei Templari
4. Nina legge la dichiarazione di giuramento ingiurata davanti al Capo dei Priori, Remo Ferrari. Il pubblico ha assistito dall'esterno del recinto, in rispetto alle norme anti-Covid

FOTOSERVIZIO MANRICO GATTI

L'esportatore di fiori nel 1963 iniziò la "battaglia" indipendentista attirando visitatori da tutto il mondo Dal sogno di Giorgio Carbone a oggi Così è nata la favola del Principato

LA STORIA

Tra storia e favola, oggi è Nina la sovrana elettiva del Principato. Fu Giorgio Carbone, meglio noto come Giorgio I, a iniziare la «battaglia» indipendentista del Principato, nel 1963 portando anche al conio del «Luigino». Il carismatico esportatore di fiori con la

passione per la storia, insieme ad un gruppetto di amici, iniziò a coltivare l'aspirazione all'indipendenza, diventata poi una carta importante da giocare in chiave turistica.

Tutto è nato dalla scoperta di documenti in cui risultava la mancata trascrizione dell'area di Seborga tra i territori italiani. Il territorio infatti, che apparteneva ai monaci cistercensi di Lerino, fu venduto a Vitto-

rio Amedeo II principe di Savoia. Una transazione che non fu mai registrata: da qui nasce la tradizione di Seborga e la sua pretesa di indipendenza.

Questo piccolo lembo di terra alle spalle di Bordighera, con un magnifico panorama sulla costa, grazie al sogno e all'intraprendenza di Giorgio I, ha iniziato ad attirare curiosi e visitatori dall'Italia e dall'estero.

La tradizione dei monaci-principi è stata mantenuta in vita da Giorgio I con la nomina di un consiglio dei ministri e di consoli. Seborga, per mantenere le sue consuetudini, ha stampato francobolli e un giornale, battuto moneta, prodotto adesivi, bandiere, libri e souvenir. Ha rilasciato passaporti turistici e targhe per i residenti. Un principato da cartolina balzato più volte agli onori del-



Giorgio Carbone, il primo principe di Seborga

la cronaca internazionale, negli anni 90, per le clamorose iniziative del principe ribelle, che ha aperto Consolati in tutto il mondo, stretto rapporti diplomatici con 45 Stati, ed è arrivato anche ad occupare una

chiesa di Ventimiglia che riteneva di proprietà del principato. Dopo Giorgio I è stato eletto Marcello I, e ora la sua ex moglie è decisa a riportare Seborga ai tempi d'oro. D.B.O. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA